



## Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 31 marzo 2015

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

Comunicato stampa

## **Sociale: Gli Spazzacammino all'aeroporto di Napoli**

***Domani il gruppo dei senza dimora con il Comitato Civico Doganella pulirà le strade comunali circostanti Capodichino, grazie al sostegno della Gesac che in contemporanea lancerà la campagna Fate i bravi, per sensibilizzare gli utenti fumatori al rispetto ambientale***

Martedì 31 marzo 2015 ore 12  
Napoli, Largo Santa Maria del Pianto

Napoli - I senza dimora del gruppo Spazzacammino domani, martedì 31 marzo 2015 alle ore 12, spazzeranno le strade circostanti l'aeroporto di Capodichino. Con loro, i volontari del Comitato Civico Doganella, che puliranno le aiuole e le aree verdi della zona.

Si tratta di un'azione dimostrativa volta a sensibilizzare la cittadinanza sul tema del rispetto dell'ambiente e degli spazi pubblici, a partire da una delle principali porte d'accesso alla città. L'iniziativa è stata voluta dalla Gesac - Società di gestione dell'Aeroporto internazionale di Napoli che sostiene il progetto degli Spazzacammino, cui ha voluto destinare anche un contributo economico.

In contemporanea, nell'aeroporto si svolgerà l'iniziativa ***Fate i bravi***, voluta dalla Gesac per sensibilizzare gli utenti fumatori dello scalo napoletano al rispetto ambientale.

### **NOTE**

**SpazzaCammino** - Avviato lo scorso dicembre in forma sperimentale, il progetto coinvolge una decina di persone senza dimora, sia italiane che straniere, d'età compresa tra i 25 e i 60 anni, in un servizio di spazzamento delle strade cittadine, negli orari maggiormente affollati da cittadini e da turisti. Realizzato dalla cooperativa sociale Il Camper con il gruppo di imprese sociali Gesco, il progetto, unico nel suo genere in Italia, vuole sia offrire una possibilità di reinserimento sociale e lavorativo ai senza dimora che contribuire a rendere più vivibile la città di Napoli.

Fino ad oggi, il gruppo Gesco ha assicurato loro un rimborso spese di 300 euro ciascuno per far fronte alle necessità di base; per il prosieguo si conta sul supporto dei cittadini e dei commercianti affinché dalla sperimentazione si possa passare a un'opportunità di lavoro stabile. Per questo è stata attivata anche una campagna di raccolta fondi sulla piattaforma Buona Causa, al link: <http://buonacausa.org/cause/da-senza-dimora-a-spazzacammino>

**Fate i Bravi** è una campagna voluta dalla Gesac e rivolta agli utenti fumatori dello scalo napoletano, affinché siano attenti al rispetto ambientale.

Il 31 marzo e il 2 aprile l'equipe terminal scenderà in campo dalle 10.00 alle 12.00, indossando delle magliette con l'headline "Fate i Bravi Usate il posacenere" e distribuirà ai passeggeri dei posacenere brandizzati con il logo dell'aeroporto. Un semplice gesto con un significato importante: basta davvero poco per rendere l'ambiente più pulito e il nostro aeroporto più bello.

L'iniziativa ha come scopo quello di offrire la migliore *customer experience* a tutti gli utenti dello scalo, fumatori e non. E per chi già "Fa il Bravo"? C'è un bel regalo! Durante l'evento verranno, infatti, individuati i fumatori più virtuosi e a loro sarà regalata una maglietta e scattata una foto che poi posteremo sui canali social dell'aeroporto.

Ufficio stampa

Per *Spazzacammino*: Ida Palisi 08178720037 int. 5 [ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

Per *Fate i Bravi*: Ufficio stampa Gesac spa

Giovanna Caiazza e Bianca d' Antonio [press@gesac.it](mailto:press@gesac.it)

**AMBIENTE**

## Spazzacammino all'aeroporto Senza dimora ripuliscono le aiuole

DI REDAZIONE IL DENARO – LUNEDÌ 30 MARZO 2015

POSTATO III: NEWS, PANCIA, TERZA PAGINA

[f Consiglia](#) 0 [Invia](#)



**I senza dimora del gruppo Spazzacammino domani**, martedì 31 marzo 2015 alle ore 12, spazzeranno le strade circostanti l'aeroporto di Capodichino. Con loro, i volontari del Comitato Civico Doganella, che puliranno le aiuole e le aree verdi della zona.

Si tratta di un'azione dimostrativa volta a sensibilizzare la cittadinanza sul tema del rispetto dell'ambiente e degli spazi pubblici, a partire da una delle principali porte d'accesso alla città. L'iniziativa è stata voluta

dalla Gesac – Società di gestione dell'Aeroporto internazionale di Napoli che sostiene il progetto degli Spazzacammino, cui ha voluto destinare anche un contributo economico.

In contemporanea, nell'aeroporto si svolgerà l'iniziativa Fate i bravi, voluta dalla Gesac per sensibilizzare gli utenti fumatori dello scalo napoletano al rispetto ambientale.

---

## L'iniziativa

---

### Gli «Spazzacammino» oggi a Capodichino

**I senza dimora del gruppo Spazzacammino oggi alle 12, spazieranno le strade circostanti l'aeroporto di Capodichino. Con loro, i volontari del Comitato Civico Doganella, che puliranno le aiuole e le aree verdi della zona.**

**Si tratta di un'azione per sensibilizzare la cittadinanza sul tema del rispetto dell'ambiente e degli spazi pubblici, a partire da una delle principali porte d'accesso alla città. L'iniziativa è stata voluta dalla Gesac - Società di gestione dell'Aeroporto internazionale di Napoli che sostiene il progetto degli Spazzacammino, cui ha**

**voluto destinare anche un contributo economico.**

**In contemporanea, nell'aeroporto si svolgerà l'iniziativa «Fate i bravi», voluta dalla Gesac per sensibilizzare gli utenti fumatori dello scalo napoletano al rispetto ambientale.**

GESAC  
Spazzacammino  
oggi all'aeroporto

I senza dimora del gruppo Spazzacammino stamattina spazieranno le strade circostanti l'aeroporto di Capodichino. Con loro, i volontari del Comitato Civico Doganella, che puliranno le aiuole e le aree verdi. Si tratta di un'azione dimostrativa volta a sensibilizzare la cittadinanza sul tema del rispetto dell'ambiente. L'iniziativa è

stata voluta dalla Gesac - Società di gestione dell'Aeroporto di Napoli che sostiene il progetto degli Spazzacammino, cui ha voluto destinare anche un contributo economico. Nell'aeroporto si svolgerà l'iniziativa Fate i bravi, di Gesac, contro il fumo.

**Il fenomeno, la svolta** Stipulato il protocollo con Dedalus per accelerare le richieste di asilo

## Stop alla tratta di migranti, intesa in Prefettura

**Maria Elefante**

Arrivano a Napoli dopo lunghi viaggi sopravvivendo alle tragedie del mare. Sono i migranti coinvolti nella tratta di esseri umani che sempre più spesso confluiscono nei percorsi dei richiedenti asilo. È a loro che si rivolge il protocollo d'intesa stipulato tra Prefettura di Napoli e cooperativa sociale Dedalus. «Lo Stato e le realtà sociali del territorio lavoreranno insieme per contrastare fenomeni che ledono i diritti umani», dice il prefetto Gerarda Pantalone che sottolinea come l'intesa sociale sia importante per superare la burocrazia frammentaria degli interventi ai migranti. Ruolo della Prefettura: strutturare un rapporto di interlocuzione costante fra enti impegnati nei percorsi di sostegno rivolti alle vittime di tratta, rifugiati e richiedenti asilo, predisponendo la collaborazione tra gli operatori.

Fondamentale l'esperienza dei professionisti del sociale individuando i casi più significativi.

L'attenzione è rivolta soprattutto ai minori non accompagnati e alle giovanissime nigeriane che finiscono nei circuiti di prostituzione e che spesso sono sfruttate anche durante la migrazione. «Dal circuito della prostituzione a quello dell'agricoltura ogni volta che si riesce a sottrarre una persona alla criminalità si tolgono introiti per 40mila euro l'anno», spiega Andrea Mornioli, cooperativa Dedalus. Da qui l'esigenza di un tavolo permanente: «Una proposta che sarà presentata il 13 aprile al consiglio territoriale per l'immigrazione», precisa Gabriella D'Orso viceprefetto e responsabile area immigrazione. Una rete, come invece specifica l'assessore all'immigrazione del comune di Napoli Roberta Gaeta «che costruisce rapporti sempre migliori tra me-

diatori e migranti».

Un rapporto non sempre facile, infatti, proprio ieri i migranti che alloggiavano nell'Hotel San Giorgio nei pressi della stazione hanno avviato una protesta. «Non è la prima volta che denunciano le condizioni in cui vivono - spiega Pierre Preira, mediatore responsabile mondo intero Federconsumatori - Sono circa un centinaio e tutti richiedenti asilo, molti attendono di essere convocati per chiedere un permesso più lungo». I migranti sono stati ascoltati da Giovanna Martelli consigliere del presidente del Consiglio dei Ministri per le Pari Opportunità impegnata nel progetto nazionale anti-tratta: «L'obiettivo: riportare al centro le politiche pubbliche».

Alerta su donne e minori  
Pantalone: «Accordo contro  
fenomeni che ledono i diritti»



**Il protocollo**  
Un momento  
della firma  
dell'intesa

## Un centro profughi scatena la protesta

ANNA LAURA DE ROSA

**L**A NOTIZIA dell'apertura di un centro di accoglienza profughi divide i residenti di Agnano. Ma la prefettura va avanti: «Le proteste non sono un deterrente». Nel quartiere la voce si è sparsa in fretta. Cento profughi dovrebbero abitare in un edificio individuato dall'associazione che ha vinto il

bando in via Raffaele Ruggiero 16. Alcuni cittadini hanno organizzato presidi di protesta.

A PAGINA 5

Fermezza della prefettura  
"Non ci fermeranno  
non si tratta di delinquenti"

# Immigrati, un centro di accoglienza ad Agnano: proteste

ANNA LAURA DE ROSA

**L**A NOTIZIA dell'apertura di un centro di accoglienza profughi divide i residenti di Agnano. Ma la prefettura va avanti: «Le proteste non sono un deterrente».

Nel quartiere la voce si è sparsa in fretta. Nelle prossime settimane cento profughi dovrebbero abitare in un edificio individuato dall'associazione che ha vinto il bando in via Raffaele Ruggiero 16. Alcuni cittadini hanno immediatamente organizzato presidi di protesta davanti agli appartamenti, palazzine di due tre piani dove in questi giorni sono in corso i controlli di Asl e Comune. «Se arriveranno le autorizzazioni necessarie, andremo avanti — spiega Gabriella D'Orso, dirigente dell'area Immigrazione della prefettura — I profughi non sono delinquenti ma persone salvate in mare. I residenti devono fare proprio il principio dell'accoglienza, poiché i sindaci hanno dato la disponibilità a ospitare queste persone».

L'appello non convince alcune famiglie

di parchi e condomini di via Ruggiero. «Non è una questione di razzismo» esordisce Pietro, che vive poco lontano. «Viviamo in un quartiere tranquillo — continua — e in questi centri di norma si verificano rivolte di continuo. Siamo spaventati dalle notizie che arrivano dalle altre città. Abbiamo figli piccoli che girano liberamente: dopo l'arrivo di queste persone potranno ancora farlo? Chi controllerà il centro?». I profughi «potrebbero stare meglio in provincia — aggiunge un altro papà — Qui non ci sono molti collegamenti e lì avrebbero uno spazio maggiore a disposizione». Ci sono però voci fuori dal coro. Ad Agnano «vivono molti immigrati — racconta Angela — Sono bravi ragazzi, lavorano dalla mattina alla sera. A me non danno fastidio, anzi, se posso li aiuto».

Da gennaio 2014 la prefettura ha sistemato mille e settecento persone tra Napoli e provincia. Ed entro la fine dell'anno potrebbero diventare duemila i profughi accolti. Ad alimentare le proteste «è la paura

del diverso — dice la D'Orso — L'anno scorso incontrammo le stesse difficoltà per sistemare alcuni profughi in via Tribunali. I residenti scesero addirittura in strada a mezzanotte per allontanarli. Poi pian piano gli immigrati si sono integrati nella comunità».

D'accordo il presidente della municipalità: «A costo di procurarmi qualche antipatia — precisa Giorgio De Francesco — non possiamo opporci ad accogliere rifugiati politici. Scappano da situazioni drammatiche. Certo, abbiamo chiesto la massima trasparenza nelle operazioni e la tutela della sicurezza dei cittadini. Per ora sembra che le autorizzazioni non siano ancora arrivate».

Il viceprefetto: «Non ci fermeranno». Si attendono le autorizzazioni di Asl e Comune

### **Accoglienza ai migranti**

Al Maschio Angioino secondo seminario transnazionale sul tema dei migranti e sulle pratiche locali per l'integrazione. Saranno presenti esponenti di 5 nazioni, mentre per l'Italia, in particolare per Napoli, sarà presente l'assessore comunale alle Politiche Sociali **Roberta Gaeta**, con **Elpidio Capasso** e **Gianvincenzo Nicodemo**. Intervengono docenti dalla Francia (Nanterre, dalla

Spagna (Barcellona), dal Belgio (Centre Bruxellois d'Animation Interculturelle, Bruxelles) e dalla Germania (Selbsthilfewerk für interkulturelle Arbeit e. V.). Sarà inoltre possibile ascoltare la storia vera di Mhidukulasuriya Viraj e Asanka Edirisinghe, due migranti del territorio napoletano che racconteranno la loro esperienza abitativa.

**Maschio Angioino, Napoli, dalle 9**



## Il piano di recupero

# Rione De Gasperi, sorteggiati i primi assegnatari di Ponticelli

**Valerio Esca**

Si è tenuto ieri mattina, presso gli Uffici del Servizio Demanio, Patrimonio e Politiche per la Casa di Piazza Cavour, il sorteggio per l'abbinamento dei primi 57 alloggi di Edilizia residenziale pubblica del Lotto «N» al Rione De Gasperi. I sorteggi, per le abitazioni di via Attila Sallustro, sono stati realizzati in attuazione al piano di recupero urbano di Ponticelli, e sono stati presi in considerazione i nuclei familiari legittimi assegnatari, facenti parte dei primi sette fabbricati, quelli più fatiscenti. Per quanto riguarda il fabbricato L19, sono stati fatti i censimenti - assicurano da Palazzo San Giacomo - e saranno i prossimi

ad essere abbinati. «La modalità di estrazione era prevista dalla delibera di Giunta e non si tratta di un' estrazione al lotto» sottolinea un po' seccato l'assessore al Patrimonio Sandro Fucito, che piuttosto spiega: «Dovevamo sancire la necessità di formulare un elenco per definire le assegnazioni prioritarie, fermo restando che a breve saranno assegnati gli altri alloggi, sulla base di alcuni principi». Fucito si riferisce a determinati criteri presenti in delibera. In sostanza per evitare il rischio caos, quindi litigi tra assegnatari o addirittura ricorsi, sono stati posti paletti ben precisi. La priorità è andata a quei nuclei familiari in cui è stata riscontrata la presenza di portatori di han-

dicap; a quelli con maggior numero di componenti. Un esempio limite riguarda quello di una famiglia, composta da otto persone, che viveva in appena 35mq. Infine l'età anagrafica del titolare dell'assegnazione. Nelle more dell'abbattimento delle barriere architettoniche si è proceduto in primis ad assegnare gli alloggi posti ai piani più bassi, ai nuclei familiari con presenza di soggetti con disabilità certificate, sulla base del principio di gradualità e sempre con specifico sorteggio. Dal Comune grande soddisfazione, visto il trasferimento da casa a casa «atteso da anni da centinaia di nuclei familiari, collocati da sempre in un rione realizzato con il piano Marshall in ca-

se dai bassissimi requisiti strutturali ed edilizi. Abbiamo voluto seguire un percorso trasparente, partecipato e condiviso con i destinatari dei nuovi alloggi, nel pieno rispetto del diritto all'abitare e della corrispondenza delle necessità dei nuclei familiari alle caratteristiche abitative degli alloggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 57

Si tratta del lotto «N» al Rione De Gasperi che sarà occupato dalle famiglie che vivevano nei fabbricati fatiscenti di Ponticelli

# È allarme iodio nel Mezzogiorno a maggior rischio sono i bambini

GIUSEPPE DEL BELLO

**I**N ITALIA meridionale si assume poco iodio, in Campania ancor meno. Comunque non quanto serve al nostro organismo. A maggior rischio i bambini. Secondo un recente studio pubblicato sull'European Journal of Endocrinology, andrebbero protetti prima della nascita con un apporto supplementare di iodio in gravidanza utile a prevenire successivi deficit cognitivi, causati appunto dalla carenza di iodio. Manca a Napoli e a Salerno, mentre Benevento e Avellino sono fanalini di coda.

Un tempo si consigliava di frequentare territori marini, per respirare aria ricca di iodio. Falso, inutile. Oggi, gli esperti avvertono: il minerale va letteralmente mandato giù con gli alimenti. E le maggiori fonti sono pesce, latte e uova, quindi la prevenzione inizia a tavola. Lo scarso consumo di iodio è confermato dai risultati dell'indagine condotta tra il '94 e il 2001 sulla popolazione scolare dal piano "Eradicazione del gozzo endemico e dei disordini da carenza iodica nell'Italia meridionale".

Tra le conseguenze sulla salute di bambini e adolescenti, ritardi del linguaggio, tremori, malformazioni congenite e cretinismo. Per un soggetto adulto il fabbisogno sarebbe di 150 mcg, mentre in gravidanza tocca quota 250. Va bene anche il sale iodato, ma non meno di 5 grammi al giorno per gli adulti e 2-3 per i bambini. Per contrastarne la carenza, dal 2006 è attivo l'Osservatorio regionale Prevenzione Gozzo, e un anno fa la Federico II ha creato il "gruppo di coordinamento" per il monitoraggio locale. Oggi c'è anche un progetto che arriva nelle scuole, con una campagna di informazione e educazione che si propone di insegnare ad alunni, genitori e docenti l'importanza di un'alimentazione ricca di iodio.

Domani nella scuola Vanvitelli in via Luca Giordano 128, è in programma un incontro con gli specialisti della Pediatria. Informeranno, con il supporto di tre questionari, sulle abitudini da seguire, a scuola e a casa. I lavori verranno coordinati da Maria Carolina Salerno, responsabile di Endocrinologia pediatrica: «L'iniziativa mira a sensibilizzare l'o-

pinione pubblica per prevenire disturbi e patologie». Aggiunge Annamaria Colao, ordinario di Endocrinologia: «Spiegare e divulgare come si prevencono le patologie è fondamentale. E lo è anche in questo caso, cioè quando in ballo ci sono le pericolose conseguenze della carenza di iodio». Il meeting sarà open space, con genitori e figli che potranno intervenire prenotandosi allo 0272094038. Il Comune distribuirà materiale divulgativo in 246 scuole e a 66 mila studenti.

Un apporto supplementare del minerale in gravidanza è utile per la prevenzione. Un incontro domani nella scuola Vanvitelli

**L'APP**

**ANTIVIOLENZA**

Si chiama Shaw e sta per Soroptimist help application women, l'associazione femminile. L'App (si scarica gratis), dà sicurezza alle donne e informazioni per la prevenzione della violenza di genere. "Ulteriore tassello — dice Michele Di Iorio, presidente di Federfarma — che si aggiunge alle iniziative sociali messe in campo dai farmacisti"

**L'AGENDA**

**FORMAZIONE**

Presentato ieri al Nuovo Policlinico il progetto di Formazione in Medicina. Realizzato con il supporto di Fondazione Pfizer, serve a orientare gli studenti dei licei, in vista dell'iscrizione a Medicina. L'iniziativa nasce per aiutare i più giovani verso una scelta consapevole



**PSICHIATRIA**

Omologazioni e rifiuti. Carceri e manicomi. I ragazzi della via Paal: conversa/azione di Adolfo Ferraro (nella foto sopra) e Peppe Rosano, tratta dal racconto di Molnar. Partecipa Antonin Artaud: da domani (ore 21) alla Galleria Toledo

**NEUROLOGIA**

Concluso il convegno internazionale di Neurologia che ha riunito per la prima volta a Napoli i massimi esperti di malattie neurodegenerative presieduto da Marco Salvatore (nella foto)



**PASCALE**

Il polo oncologico napoletano è il primo centro in Europa ad aver avviato l'elettrochemioterapia. Finora 13 i pazienti trattati affetti da neoplasie pancreatiche inoperabili

**POLLA**

Il manager della Asl di Salerno Antonio Squillante smentisce la chiusura del punto nascita dell'ospedale Curto di Polla: "L'Azienda non ha mai programmato di chiudere l'Ostetricia"

PONTICELLI

## Il sogno di una casa si avvera grazie al sorteggio

ANTONIO DI COSTANZO

**A** NUNZIA brillano gli occhi. Ha trascorso i 37 anni della sua vita in un tugurio di 35 metri quadrati. Entro la fine del mese si trasferirà in un nuovo alloggio popolare di 121 metri quadrati, con il marito, i genitori e i quattro figli. «Ancora non ci credo. È un sogno. Finalmente avrò una casa vera, non un buco. Una casa. Capite cosa vuol dire una ca-

sa?». Nunzia è una delle 57 persone che partecipa all'estrazione degli alloggi, assegnati al primo gruppo di abitanti del rione De Gasperi. Lasceranno il ghetto di Ponticelli tirato su per i senzatetto del dopoguerra grazie al piano Marshall. Si trasferiranno nelle nuove palazzine comunali realizzate nell'area tra via Attila Sallustro e via Angelo Camillo De Meis, sempre a Ponticelli.

SEGUE A PAGINA V

# Fuga dal ghetto, ecco le nuove case

Il Comune assegna con un'estrazione gli alloggi per i residenti del rione De Gasperi. Donne in lacrime: "Si avvera un sogno" Il trasferimento di 57 famiglie sarà eseguito entro un mese e le palazzine liberate saranno abbattute per non farle occupare

ANTONIO DI COSTANZO

«**Q**UASI non ci crediamo - aggiunge Nunzia - io e mio marito la notte andiamo sotto lo stabile a guardare gli appartamenti per paura che possano svanire all'improvviso». L'estrazione va in scena nell'ufficio Patrimonio di piazza Cavour. Quale alloggio andrà ai legittimi assegnatari lo stabilisce il caso. A seconda dei titoli che può vantare - numero del nucleo familiare, invalidità ed età - l'inquilino può pescare in una delle quattro urne divise per metraggio delle case (81 metri quadrati, 104, 120 e 121). È la dea bendata a decidere quale sarà l'alloggio: se al piano terra o all'ultimo, se in una scala o nell'altra. Ed è una piccola rivoluzione di trasparenza se si considera che in passato, come documentano le inchieste giudiziarie, la gestione delle case popolari è stato uno dei business della criminalità organizzata. «Abbiamo pensato che questo fosse il metodo più trasparente possibile. Sono stati gli stessi cittadini a nominare un comitato e tutte le operazioni avvengono alla luce del sole» spiega l'assessore comunale al Patrimonio, Sandro Fucito che segue in prima persona le operazioni.

Tra i componenti della commissione c'è anche Margherita: «Manca poco e finalmente potremo lasciare il rione De Gasperi», dice. Case vere che gli assegnatari hanno difeso con le un-

ghie e con i denti. «Per quattro volte le hanno occupate abusivamente. Abbiamo chiamato subito la polizia e siamo riusciti a farle sgomberare» spiegano. In uno dei rioni più difficili si è cementata una sorta di alleanza tra residenti e forze dell'ordine, le stesse che spesso sono viste come nemici.

Immacolata fa fatica a trattenere le lacrime. Quando estrae il bigliettino che indica la casa dove andrà a vivere è quasi sopraffatta dall'emozione: «Ringrazio il Signore per questo dono. Lui sa che sacrifici ho dovuto compiere per crescere cinque figli in 35 metri quadrati. È il sogno di una vita che si corona dopo 40 anni di attesa». Una mamma è felice per la figlia: «Potrà ospitare le amichette senza vergognarsi». Paolo, invece, è venuto a rappresen-

**“Abbiamo abitato per anni in tuguri. Intere famiglie hanno vissuto in piccoli spazi”**

tare il padre invalido, ma ancora non è convinto che sia tutto vero: «Ci crederò solo quanto saremo entrati davvero». Se Paolo è scettico non è così per gli altri. Planimetrie tra le mani già decidono come sistemare i mobili, dove collocare la stanza dei bambini, la camera matrimoniale. Una

coppia di anziani discute persino su quali foto sistemare sul comò. Per tutti è come l'inizio di una nuova vita. Partecipano all'estrazione delle case anche i familiari di ex boss della camorra che un tempo spadroneggiavano nel quartiere prima di arresti e pentimenti. Ma tutto avviene nella massima tranquillità. Qualcuno, però, resta deluso. Un uomo non vuole l'alloggio al primo piano, mentre un altro rifiuta quello al sesto. «Dove è possibile, rispettando i criteri stabiliti, proveremo a investire alcune assegnazioni», dice Domenico Abet, dirigente del servizio Patrimonio. L'effettivo trasloco avverrà entro un mese e contemporaneamente il Comune dovrà intervenire per abbattere le palazzine svuotate, perché altrimenti c'è il rischio che altri disperati possano occuparle. «Abbiamo proceduto a queste prime 57 assegnazioni - spiega Fucito - partendo dalla zona più gravemente degradata del rione. Di questo primo gruppo restano ancora 15 famiglie che saranno le prime a ottenere le nuove case in via di ultimazione. Poi valuteremo la situazione degli altri residenti assegnatari, dando priorità alla presenza di disabili, ai nuclei familiari numerosi e all'età del titolare dell'assegnazione».

Pina, 62 anni, ha un rimpianto: «Mia madre non è riuscita a vedere il nuovo appartamento. L'ha atteso per anni, purtroppo è venuta a mancare da poco». Masi pensa soprattutto al futuro diverso che avranno bambini, invalidi e anziani: «Guardate dove abbiamo sopravvissuto - dicono mostrando le foto salvate nei telefonini - tane ammuffite dalle infiltrazioni d'acqua». Ma c'è anche chi è preoccupato: «Mio padre ha vissuto tutta la vita al De Gasperi. Quello è il suo mondo e sapere che dovrà lasciarlo l'ha traumatizzato».

**Gli appartamenti di via Sallustro vanno dagli 81 ai 121 metri quadrati**

# Aprire psichiatria in carcere ma per gli Opg addio flop

Secondigliano, disponibili 18 camere e 5 nuovi infermieri  
mentre nell'ospedale che dovrebbe chiudere ancora ingressi

Secondigliano, disponibili 18 camere e 5 nuovi infermieri  
mentre nell'ospedale che dovrebbe chiudere ancora ingressi

S'inaugura la nuova sezione di cure nel carcere di Secondigliano che serve a chiudere il vicino ospedale psichiatrico giudiziario, dove però continuano gli ingressi. L'ultimo è arrivato proprio ieri: trasferito da Frosinone. È accusato di maltrattamenti in famiglia, tratto in arresto per la prima volta. «Ha disturbi del comportamento a causa di un ritardo mentale» spiega il medico che lo ha accolto con stupore, a distanza di 24 ore dalla dimissione di tutti e sei gli Opg in Italia fissata per legge. Un percorso ormai tracciato, ma a ostacoli. In Campania e nel resto del Paese. Lo dimostrano i nuovi accessi: l'ultimo ieri, 4 da giovedì solo nell'Opg partenopeo, 112 nell'ultimo anno, presenze in lieve calo.

Ma l'obiettivo è quello di ribaltare l'iter per favorire la cura attraverso le Asl, puntando su progetti personalizzati e potenziando i servizi territoriali. Quest'iter comincia con la legge 9/2012 che stabilisce che dal 31 marzo 2013 le persone internate dovrebbero essere ricoverate esclusivamente nelle Rems, nuove strutture sanitarie attrezzate dalle Regioni. Mai tempi sono troppo stretti e, per scongiurare il terzo rinvio di un anno, vengono inseriti correttivi con la legge 81/2014. Anche questo non basta a risolvere il caso. Le due Rems nel piano regionale sono in ristrutturazione: a San Nicola Baronia entro il 30 maggio (da cronoprogramma), a Calvi Risorta entro il 31 agosto. In attesa della fine dei lavori, è previsto che chi si trova già in Opg resti lì per poi andare direttamente nelle strutture definitive, evitando spostamenti traumatici. «Non da domani - spiega Giuseppe Nese, lo psichiatra che guida il processo regionale -, ma a partire dalla prossima settimana, progressivamente, per i nuovi pazienti scatta invece il ricovero in strutture provvisorie». Sono 3, ribat-

tezzate pre-Rems e individuate a Mondragone (8 posti), Roccaromana (20 posti, l'ultima ad aprire) e Bisaccia (10 posti). «Il regolamento che deve disciplinare i diritti basilari degli internati non è pronto» sollecita Mario Barone, leader regionale di Antigone, mentre il presidente nazionale dell'associazione Patrizio Gonnella ieri è stato in visita in 4 Opg, tra cui Secondigliano e Aversa per ribadire: «In questo percorso non dobbiamo tornare indietro, facendoci magari spaventare da possibili difficoltà emerse in alcuni territori nell'accogliere queste persone». Proprio Campania resta il rebus dei pazienti provenienti da fuori che, per legge, devono rientrare nelle zone di residenza. Sono quasi la metà dei 177 presenti negli Opg di Secondigliano e Aversa. Altri 24 devono, invece, tornare in carcere: per questo, è indispensabile che siano operative strutture come Secondigliano. «Da domani i primi 9 sono in arrivo: 5 trasferiti da Santa Maria Capua Vetere, 4 dal vicino Opg» spiega il direttore sanitario della struttura carceraria, Michele Pennino. «La sezione psichiatrica di Secondigliano è stata riqualificata anche impiegando i detenuti» aggiunge il direttore del carcere, Liberato Guerriero. 18 posti, tutte camere singole con bagno, ma con 2 docce esterne per ciascuna delle 2 sezioni. Fa notare il direttore sanitario dell'Asl, Antonella Guida: «Per rafforzare l'assistenza, sono stati assunti 5 infermieri». Ne sono previsti 7, in totale, più 3 operatori socio-sanitari, 2 medici e personale di riabilitazione. È questa la terza sezione che apre dopo Santa Maria Capua Vetere e Pozzuoli. «E le altre 3 sono pronte, da un punto di vista strutturale. A Sant'Angelo dei Lombardi, Benevento e Salerno è atteso l'inserimento del personale Asl in organico» dice il provveditore del Dap, Tommaso Contestabile, che fissa una data precisa per la chiusura dell'Opg di Secondigliano: entro il 30 giugno. Poi il padiglione tornerà

a far parte del carcere e anche l'Opg di Aversa ospiterà detenuti, mantenendo gli agenti penitenziari al lavoro. Il percorso di dismissione resta, però, in salita. Per i nuovi ingressi: «La magistratura non ha ancora le idee chiare, non sa come muoversi, ma su dove andare a parare quando un soggetto ha bisogno di particolari cure» dice Contestabile.

«Tutta la magistratura deve adeguarsi rapidamente all'evoluzione normativa, nel solco dei principi costituzionali» sottolinea Carminantonio Esposito, presidente del Tribunale di sorveglianza di Napoli, che aggiunge: «Nel primo mese sono prevedibili difficoltà operative che vanno superate anzitutto con il buon senso e le sinergie. Decisiva la partecipazione delle famiglie». Opg, dunque, e ritorno: «La parola chiave è la presa in carico da parte dei servizi sul territorio per prevenire il disagio» afferma il manager Asl Ernesto Esposito, che punta a creare un centro diurno nell'ex ospedale Gesù e Maria (da ristrutturare). Un'altra incognita sono i fatti tempi, indefiniti, di permanenza nelle sezioni di psichiatria in carcere, così come nelle nuove strutture sanitarie. La vera svolta è uscire da qualunque tunnel.

m.p.

**112**

**Arrivi**

Internati a Secondigliano nell'ultimo anno, oggi restano dentro 81 persone

**177**

**In attesa**

Presenti nei due Opg campani, quasi la metà proviene da altre regioni

**31**

**Oggi lo stop**

Contatti avviati tra Regione e magistratura per evitare nuovi ingressi Opg e Rems

Le condizioni del campo rom in cima alla lista delle rivendicazioni dei residenti. Protestano anche i nomadi

# Degrado a Scampia, guerra tra poveri

La Municipalità: situazione drammatica, l'amministrazione è sorda ai nostri problemi

di Serena Finozzi

**NAPOLI** - In una città che si caratterizza anche per le difficoltà dell'integrazione tra etnie diverse, ad avvicinare napoletani e rom ci è riuscita l'inettitudine istituzionale. Siamo a Scampia, quartiere che ospita uno dei campi nomadi da vergogna nazionale. Una situazione indegna non solo per quanti occupano l'area ma anche per i residenti del quartiere esasperati dal degrado e dall'abbandono in cui versa l'intera zona. Anche dalla Municipalità arrivano, ancora una volta, inequivocabili segnali di esasperazione. "Abbiamo sottoposto questo problema al Comune innumerevoli volte - lamenta **Ludovico Di Maio**, vicepresidente dell'VIII Municipalità - *Ma a Palazzo San Giacomo fanno orecchie da mercante. Siamo ormai abituati a questo lassismo. Ci vengono fatte continuamente tante promesse, tutte rimaste puntualmente disattese. Dal piano di riqualificazione dell'area che doveva partire e invece non ha mai visto la luce del giorno, alla gestione ordinaria del territorio. Noi, purtroppo, come Municipalità,*

*abbiamo le mani legate. Ma ciò non ci impedisce di osservare e denunciare la gravità della situazione".* Un problema annoso quello dell'insediamento nomade che, man mano che passa il tempo, assume caratteri sempre più preoccupanti. Le difficoltà, lo stato pietoso in cui si trova l'area, le pessime condizioni nelle quali gli stranieri vivono non fanno altro che alimentare l'illegalità e, soprattutto, l'intolleranza tra le due etnie. Perché alla fine, l'esasperazione che cresce da ambo i lati, sfocia in episodi di razzismo e ghettizzazione. "La situazione è drammatica - ha concluso Di Maio - *sia per i napoletani che per i rom. E nessuno fa niente pur sapendo tutto*". Ieri sono stati gli stessi nomadi a scendere in strada per cercare di far sentire le loro ragioni. Lo hanno fatto approfittando di una riunione tenutasi presso la Prefettura di Napoli. Un tavolo convocato per la presentazione del protocollo d'intesa tra la Prefettura stessa e la cooperativa Dedalus per la tutela delle vittime di sfruttamento. Alcuni migranti si sono ritrovati in piazza del Plebiscito, sotto la sede della Prefettura, per

protestare e rivendicare condizioni di vita più dignitose. Hanno lamentato la mancanza di elettricità (al 17 febbraio risale l'ultimo blitz interforze nell'area nel corso del quale una cinquantina di militari dell'Arma e quaranta agenti della Municipale insieme a numerose squadre dell'Asia e dell'Enel hanno staccato numerosi allacci abusivi alla rete elettrica), la penuria infrastrutturale, mancanza di acqua, di impianti igienici. E, infine, le manifestazioni di razzismo che, quotidianamente vedono recapitarsi al loro, pietoso indirizzo. Sulla vicenda si è espressa **Roberta Gaeta**, assessore al Welfare del Comune di Napoli che ha assicurato che "il 22 aprile incontreremo proprio i nomadi del campo di Scampia. Il problema del nostro Paese è il mancato riconoscimento dello *ius soli*, che dovrebbe esserci in tutti i Paesi civili". Prima dello *ius soli*, però, i nomadi di stanza a Napoli vorrebbero vedersi riconosciuto il diritto alla dignità. Analogamente, anche i residenti di Scampia rivendicano il loro diritto a non essere trattati come cittadini di serie "B". E anche loro, come gli stessi rom,

puntano il dito contro le istituzioni. "Chiaramente, la condizione di assoluta indecenza in cui vivono i nomadi non è solo colpa degli abitanti di questa barracopoli abusiva - sottolinea **Mario Monfrecola**, residente nel quartiere - *Grandi negligenze sono da addebitare alle istituzioni locali che, informate dai cittadini e dalle associazioni che lavorano nel campo circa le condizioni di totale abbandono dell'intera zona, non sono mai intervenute. Il Comune e gli altri enti preferiscono fingere che il campo non esista in modo da non dover affrontare la questione*". La situazione diventa ogni giorno più critica e la tensione è prossima alle stelle. Il campo nomadi di Scampia è uno di quei tanti capitoli della storia cittadina che l'amministrazione non può più rifiutarsi di scrivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Illegalità,  
inquinamento  
e roghi tossici  
all'ordine del giorno  
in via Cupa Perillo

## Cento giornali cattolici in mostra all'Emeroteca

L'assessore alla cultura Nino Daniele ha inaugurato ieri la mostra «Cento giornali cattolici mancanti alla Biblioteca Vaticana» una rassegna allestita dall'Emeroteca Tucci in omaggio a cinquanta docenti e studenti della Scuola Vaticana di Biblioteconomia in visita-studio alla struttura di piazza Matteotti. La selezione dei rari periodici, che resterà aperta fino al 30 maggio, comprende pubblicazioni italiane, francesi, inglesi, tedesche e spagnole che vanno dal 1739 al 1980. Ai visitatori che erano guidato dal professor Antonio Manfredi, vicedirettore

della Scuola Vaticana e anche della Biblioteca Apostolica Vaticana, sono stati anche mostrati il primo quotidiano italiano, «Diario Notizioso», pubblicato a Napoli nel 1759, «I morti giudici dei vivi» fondato a Firenze nel 1789, unica copia al mondo, i giornali di Marat, Robespierre e Peltier non posseduti da alcuna biblioteca italiana e quattro giornali liberali spagnoli del 1813-14 mancanti perfino alle biblioteche iberiche. «L'eccezionale patrimonio librario e giornalistico posseduto dalla "Tucci" - ha detto l'assessore Daniele - non è sol-

tanto memoria da difendere della storia di Napoli, ma memoria di sette secoli di saperi dell'umanità».



## L'Emeroteca Tucci e tutti i giornali che la Vaticana non ha

Gli studenti della più ricca biblioteca del mondo in visita a Napoli, dove hanno trovato chicche e rarità

di **Eleonora Puntillo**

**L'**omaggio alla più ricca biblioteca del mondo, la Vaticana, è stato ricambiato con ammirazione, sorpresa gioiosa, grandissimo interesse e mille domande; è accaduto ieri all'Emeroteca Tucci, che ha accolto la visita di 50 studenti e docenti di Biblioteconomia della Vaticana, ai quali è stata mostrata la rassegna dei 120 giornali cattolici italiani, tedeschi, inglesi, francesi, spagnoli, pubblicati da tre secoli fa agli inizi del '900, che proprio la Vaticana non ha. La foltissima delegazione di giovani, capeggiata dal professor Antonio Manfredi, vice direttore della Scuola e della Biblioteca Apostolica Vaticana, si è trattenuta a lungo davanti alle bacheche e alle vetrine con i preziosi e rarissimi periodici dai titoli significativi: *L'Aurora del secolo del Sacramento*, *Il Diritto Cattolico*, *La nuit et les fêtes de Paques*, *Dieu Vivant*, *Kalendarium*, *Diario di Colorno*, e *Il Cittadino*, giornale di Macerata, con il titolo a tutta pagi-

na «L'assalto fascista ai cattolici di S. Elpidio» del 20 maggio 1922, quando la squadrace in camicia nera devastavano a tutto spiano.

La relazione del presidente dell'Emeroteca, Salvatore Maffei è stata interrotta e seguita da tante domande di Manfredi e degli studenti, che hanno seguito poi le illustrazioni di Stefania De Bonis. Argomento scottante quello della sopravvivenza; Maffei ha ricordato come pochi giorni fa, dopo ben 97 anni di collaborazione e sostegno economico, il Banco di Napoli abbia comunicato la sospensione dei contributi; le Poste Italiane, ospitano l'Emeroteca fin dalla fondazione nel 1907 mettono a disposizione nei locali del gran palazzo delle Poste in piazza Matteotti, e il personale, ma il cui organico si assottiglia sempre di più. E infine l'approvazione del progetto europeo di digitalizzazione («La Cultura come risorsa») comporta un impegno economico che inizialmente grava sull'Emeroteca che può contare al momento in pratica prevalentemente sui contributi dell'Ordine regionale dei Giornalisti, Camera di Commercio, Comune. Quasi diecimila collezioni di testate giornalistiche italiane e straniere;

oltre 40mila libri degli ultimi sette secoli, le raccolte di manifesti, le lettere autografe di personalità e scrittori, le opere d'arte (quadri e sculture) sono la grande ricchezza culturale di questa istituzione conosciuta molto di più all'estero che in Italia e a Napoli, dove non è difficile trovare pubblici amministratori che non sanno neanche della sua esistenza. Conosciutissima invece in Giappone (grazie al sito [www.emerotecatucci.it](http://www.emerotecatucci.it)), da dove arrivano a sfogliare le collezioni e i libri, moltissimi studiosi della lingua, della storia, del teatro italiano e napoletano; sono oltre duecento l'anno le tesi di laurea e i dottorati di ricerca che nascono sui banchi dell'Emeroteca, frequentata da studenti italiani e stranieri. La mostra sui 120 periodici cattolici, inaugurata dall'assessore comunale alla Cultura Nino Daniele, rimarrà aperta fino al 30 maggio.

## La natura meraviglioso artificio

**Ida Palisi**

**Q**uello con la natura non è più un confine. Esugli ormai labili limiti tra natura e artificio come pure sulle connessioni tra tecnologie, arti visive, impresa e scienza si è tenuto all'Accademia di Belle Arti il secondo incontro del ciclo «Arte&Impresa. Innovatori a Palazzo» promosso dalla Fondazione Premio Napoli collaborazione con Kogito.net. «Oggi ci sono dei sistemi che integrano la natura - ha detto Orazio Miglino, docente di Psicologia Generale e responsabile del NAC - Natural and Artificial Cognition Laboratory della Federico II - Stiamo creando una nuo-

va forma di natura, una nuova vita». La scienza sembra andare oltre i quesiti etici, anche perché viaggia più velocemente. «Dal punto di vista concettuale la distinzione non esiste - ha spiegato Lucio Pastore, docente di Biochimica clinica e Biologia molecolare clinica e team leader presso il Ceinge - perché l'artificio è un sottoinsieme della natura. Se una diga fatta da un castore è naturale allora perché non possiamo considerare naturale un fax?». «Noi siamo un esempio di natura e artificio - ha affermato Pina Mengano Amarelli, presidente della «Amarelli Liquirizie» - che in Calabria ha aperto un museo sulla liquirizia con in media 35mila visitatori all'anno. «L'arte deve

permeare la nostra vita e aiuta un'azienda a trasmettere la propria filosofia». «È il concetto stesso di natura che contiene in sé - ha detto Pasquale Napolitano, docente di "Digital video" all'Accademia - per quanto riguarda la specie umana, quello di artificio. Per chi fa arte, il sistema simbolico e culturale è anche un modo per addomesticare la natura». Per Carla Ascione, docente di Elaborazione digitale all'Accademia, «Napoli è il luogo privilegiato del fare, e il suo tasso di libertà e anarchia ci dà possibilità che altrove non si trovano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LASUNCAMBIANOME

## Ecco l'Università della Campania Luigi Vanvitelli

La Seconda università è destinata ad essere ribattezzata «Università della Campania - Luigi Vanvitelli» e con ogni probabilità già quest'oggi se ne saprà di più all'esito delle riunioni del Senato accademico e del Consiglio di amministrazione dell'Ateneo che vareranno il nuovo nome.

a pagina 9 **Rossano**

# La Sun diventa «Università della Campania»

Oggi la ratifica. Unica concessione al territorio casertano: nel nome anche Luigi Vanvitelli

**CASERTA** Vi sarà un riferimento geografico, se si preferisce territoriale nella nuova denominazione della Seconda Università di Napoli. Ma non sarà né l'auspicato nome del capoluogo né, tantomeno, la vecchia definizione del territorio della provincia (Terra di Lavoro) prima della sua cancellazione in epoca fascista.

La Sun è destinata ad essere ribattezzata «Università della Campania - Luigi Vanvitelli» e con ogni probabilità già quest'oggi se ne saprà di più all'esito delle riunioni del Senato accademico (convocato per le ore 12) e del Cda dell'Ateneo (fissato a seguire per le 14/14.30) nella sede del Rettorato alla Reggia di Caserta. I due organi accademici sono infatti chiamati a ratificare (ma forse la definizione non è di quelle più calzanti, in quanto anche loro dovranno esprimersi attraverso i voti dei soli membri eletti) l'orientamento emerso dall'ultimo mese di consultazioni in-

terne ai singoli Dipartimenti sparsi sul territorio del Casertano e non solo (la «testa» di Medicina e Chirurgia, ad esempio, è ancora a Napoli con i suoi corsi principali al vecchio policlinico).

Un particolare non da poco se è vero - come è vero - che sembra essersi imposta alla fine l'opzione che meglio di ogni altro fotografava la realtà dell'Ateneo: una università sorta su più poli distribuiti su due province. Una ipotesi, quella della denominazione «Università della Campania - Luigi Vanvitelli», che si è imposta alla fine nelle consultazioni di questo mese di marzo in 16 Dipartimenti su 19 in totale. Un risultato numerico schiacciante rispetto alle alternative in campo («Università di Caserta» e «Università Luigi Vanvitelli»).

La direzione che ha intrapreso l'Ateneo sorto con decreto nel 1991 con decreto dell'allora ministro aversano Antonio Ruberti va, dunque, decisamente

contro la gran parte degli auspici espressi in questi anni da istituzioni e politica locali, movimenti ed associazioni culturali. Finanche della chiesa, che con il vescovo emerito di Caserta, monsignor Raffaele Nogaro, era tornata a rivendicare con forza anche alla vigilia dell'ultima cerimonia d'inaugurazione dell'anno accademico alla presenza di Raffaele Cantone un chiaro «ancoraggio» dell'università al territorio che si manifestasse nella nuova denominazione. In altri termini, alla dicitura «Caserta» si sarebbe rinunciato solo per quella di Terra di Lavoro. Quando si è poi appreso che la scelta era fra tre opzioni, nell'ultimo mese sono state agitate ben altre iniziative tra ordini del giorno nei consigli comunali fino ad arrivare ad una interrogazione parlamentare bipartisan alla ministra dell'Università e della ricerca scientifica. Il che aveva indotto il rettore Giuseppe Paolisso a parlare di «interferen-

ze» che mal si conciliavano con l'autonomia statutaria dell'ateneo, che deve avere sì rapporti con il territorio con cui si relaziona «ma non subirlo». Era stato proprio Paolisso, in occasione della cerimonia nell'aula dei dipartimenti di Lettere e Giurisprudenza di Santa Maria Capua Vetere, il 16 febbraio, ad ufficializzare la volontà di procedere al cambio del nome. Iniziativa che i suoi predecessori si erano sempre fatti scivolare addosso. Ed un merito a questo rettore, al di là delle polemiche che la scelta comporterà, va comunque riconosciuto.

**Piero Rossano**

#### La scelta

«Università della Campania - Luigi Vanvitelli» è questa la scelta operata al termine di un mese di consultazione da 16 Dipartimenti (9 ex facoltà) su 19 in totale. Oggi l'esame degli organi accademici

Il rettore  
Giuseppe  
Paolisso che  
sul cambio di  
nome denunciò  
«troppe  
ingerenze»

## Premio Cardinale Giordano si vota su Fb

«Quale Chiesa? Quale Papa?» (Emi) di Luigi Bettazzi; «Medio Oriente senza cristiani?» (Castelvecchi) di Riccardo Cristiano; «Il sorriso di tenerezza» (Lev) di Paolo Portoghesi: sono i tre volumi della terza finalista della III edizione del Premio cardinale Michele Giordano. Lo ha deciso la commissione del riconoscimento composta dal presidente Fulvio Tessitore e dai giornalisti Francesco Antonio Grana (vaticanista de ifattoquotidiano.it), Ottavio Lucarelli (presidente Ordine dei Giornalisti della Campania, La Repubblica), Antonello Perillo (caporedattore

centrale Tgr Campania), Marco Perillo (Il Mattino), Alfonso Pirozzi (Ansa) e Pietro Treccagnoli (Il Mattino). Dal primo al trenta aprile su facebook gli iscritti al social network potranno votare, in modo trasparente, fra i tre volumi finalisti, il libro vincitore della III edizione. La cerimonia di premiazione si svolgerà sabato 30 maggio nella Biblioteca cardinale Michele Giordano (via Capodimonte, 13 Napoli). La commissione, inoltre, ha deciso all'unanimità di conferire una menzione speciale al libro «Le mani della mafia» (Chiarelettere) di Maria Antonietta Calabrò. «L'iniziativa del Premio cardinale Michele

Giordano - afferma Fulvio Tessitore - ha una duplice valenza. È un atto di omaggio a una figura di un rigoroso, colto uomo di Chiesa molto poco capito per la sua sobrietà e scrupolosa interpretazione della sua alta funzione di vescovo. Si rivolge, inoltre, a giovani studiosi e scrittori, che rappresentarono sempre una particolare preoccupazione del cardinale Giordano, che dei problemi della formazione e del sostegno ai giovani fece uno dei motivi della sua lunga azione episcopale».

